Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 53 (1984)
Heft: 2

Artikel: Libelli politici anti-Salis in Chiavenna fine '700
Autor: Festorazzi, Luigi
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-41486

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

LUIGI FESTORAZZI

Libelli politici anti-Salis in Chiavenna fine '700

L'atmosfera politica degli ultimi decenni del 1700 si era notevolmente surriscaldata anche in Valtellina e Valchiavenna, che continuavano a far parte come baliaggi, cioé territori sudditi, dello Stato delle Tre Leghe.
Le idee illuministiche, diffuse ovunque in Europa dalla Rivoluzione francese, non potevano non rimettere in discussione lo *status* delle popolazioni suddite, soprattutto quando i principi di Libertà, Eguaglianza e Fratellanza andavano conquistando dappertutto adesione sempre più generale.
Di particolare interesse appare la diffusione di scritti (pamphlets) a stampa o a mano, che sostenevano le nuove posizioni, accanto ad altri, che invece difendevano le vecchie, scritti la cui presenza vivacizzò in quegli anni non solo la politica, ma anche la cultura della Rezia del di qua e del di là delle Alpi, senza che tuttavia fossero capaci di determinare un deciso movimento, atto a risolvere i secolari problemi dello Stato retico.
Un paio di tali scritti mi è capitato di leggere e di trascrivere da un grosso volume manoscritto, intitolato « Libro sentenciis 1643 », che mi fu dato in visione dal compianto prof. Serafino Corbetta, fondatore del Museo Paradiso di Chiavenna, nell'ormai lontano 1959.
Analogo, ma non eguale, il titolo di essi. Infatti l'uno è IL BUON GRIGIONE A SUOI CARI E FEDELI CONFEDERATI, mentre l'altro IL BON GRIGIONE AI SUOI CARI E STIMATI PATRIOTTI.
Come si è già rilevato, essi risalgono agli ultimi decenni del 1700, in quanto affrontano problematiche e polemiche, accese proprio in quegli anni.
L'ambiente di provenienza è certamente grigione. Giova però fare notare che la posizione politica dei Grigioni non era unitaria, ma al contrario scissa a seconda degli interessi difesi. Così al partito legato alle famiglie Salis se ne contrapponevano altri, fra cui quello che reclamava la stretta osservanza del Capitolato di Milano del 1639. Esso sostanzialmente concordava con le posizioni sostenute dalla nobiltà e borghesia valtellinesi e valchiavennasche, seriamente danneggiate dagli abusi compiuti dai Salis.
Mi soffermerò ora sul primo dei due memoriali, riportando le argomentazioni più significative. Si tratta di testimonianze storiche di grande interesse ed importanza per capire l'intrecciarsi e lo scontrarsi delle idee e degli egoismi sia dei dominanti che dei sudditi, uniti troppo spesso da ragioni contingenti ed effimere ed incapaci di intuire la nuova direzione, che la storia indicava.

Adattando dunque il mio discorso alle presenti circostanze de nostri interessi, dice l'anonimo autore dopo una breve in-

troduzione generale, *di non altro imprendo a parlarvi che delle cose nostre relative al suddito Paese della Valtellina e dei due Contadi, per cui riguardo potrebbe un dì emergere atto alcuno, il quale turbasse la nostra pace, se non ci rendiamo nelle presentanee (sic) nostre deliberazioni ben accorti ad opportunamente prevenirlo.»*

Con una sintetica pennellata l'autore prosegue ricordando la plebiscitaria ed entusiastica adesione di Valtellinesi, Bormini e Chiavennaschi ai Grigioni ed all'unità politica con essi, a seguito della loro calata del 1512.

« L'anno 1512 fu l'epoca e felice e gloriosa in cui unite le nostre insegne per le vie di Poschiavo, Bormio e Chiavenna penetrorno (sic) vittoriosamente nella Valtellina, e con l'aiuto di que' medesimi Popoli in tre giorni di là ne slogiorno le armi francesi, le quali sin dall'anno 1499 la occupavano.»

Questo idillico inizio purtroppo non doveva durare. Certo le responsabilità maggiori del deteriorarsi dei rapporti sono da ricercarsi nel mancato rispetto da parte dei Grigioni dominanti degli articoli di Jante, che garantivano sostanzialmente la eguaglianza di diritti e doveri ai Valtellinesi e Chiavennaschi nei confronti dei Grigioni. Da qui *diciannove anni di disordini, di turbolenze, di dispendi,* a cui si pose termine solo nel 1639 con il Capitolato di Milano. L' art. 33 di esso vietava espressamente la residenza nei territori sudditi di famiglie di confessione protestante

« eccetto che alli giudici durante il tempo della giudicatura... ed eccettuati anche coloro che possiedono beni nella Valle e due Contadi, ai quali si fa lecito abitarvi per tre mesi all'anno interpolatamente per raccogliere le sue entrate e riscuotere i suoi fitti, con che tanto i giudici quanto gli altri non tengano ministro (cioè pastore riformato) *né abbiano esercizio della loro religione.»*

Pare ovvio pensare che, un secolo dopo la sua accettazione, questo articolo potesse essere considerato superato dai tempi e dalle coscienze. Il principio della tolleranza religiosa si era ormai definitivamente imposto anche negli Stati più rigorosamente confessionali, come l'Impero d'Austria.
Tuttavia la sua attualità e validità in Valtellina e Contadi erano legate al sottinteso politico. Esso vietava infatti che si cristalizzassero situazioni di favore (esenzioni fiscali, non rispetto delle norme degli statuti locali da parte dei Grigioni dominanti a danno dei sudditi. Chi non ha diritto di domicilio, non può essere titolare di valide iniziative economiche).
Per questo il partito dei Salis si diede da fare con impegno pluridecennale per superare l'art. 33. In particolare, in occasione della riconferma del Capitolato in seguito al passaggio del ducato di Milano dalla corona di Spagna a quella d'Austria (1726 ed ancora poi nel 1762), si introdusse un articolo segreto, che consentiva ai Grigioni protestanti, già residenti nei baliaggi, di continuare ad abitarvi. Naturalmente lo schieramento dei Valtellinesi e Valchiavennaschi contro tale articolo segreto fu compatto. Esso non fu mai né accettato né riconosciuto.

Ecco quanto si legge nell' anonimo scritto:

« Non hanno i Salici difficoltà né ribrezzo d'usare indipendentemente, a loro capriccio, il nome sovrano della nostra Repubblica. Basta per ogni prova il fresco esempio dell'articolo secreto senza nostra veruna partecipazione stipulato in Milano. Dalla licenza de Salici alterati vengono francamente i pubblici protocolli e persino nei pubblici gran Congressi ardiscono i Salici falsificare i voti dei propri Comuni,

se quelli non sono pienamente conformi alle loro particolari premure...
In fino a quando abuseranno costoro della nostra cieca indolenza; in fino a quando sarà tanta fellonia sofferta, tanta temerità impunita, ma più ancora s'avanza la presunzione salicea. Non questo o quel Comune soltanto, ma la Repubblica tutta si vole, che si soggettin al loro grado le proprie determinazioni. Quindi è che l'ultima Deputazione dei nostri lodevoli Comuni al Regio Ministro di Milano fu pressoché tutta salicea, quantunque gli stessi Comuni maggiormente inclinassero a più altre famiglie, e particolarmente agli Sprecher... ».

Quanto fosse potente ed intrigante la famiglia Salis, da cui erano venuti ben dodici individui nel solo secolo XVIII a ricoprire la carica di commissario di Chiavenna e che era quivi presente con ben sette schiatte nel 1763, emerge in modo chiaro dal seguente passo del manoscritto:

« Sono purtroppo i Salici ormai il tutto della nostra Repubblica. In un Salici a dispetto della sorte con artificio abbastanza noto si perpetua la presidenza della Lega Caddea; in un Salici è stabilito l'appalto de' pubblici Dazi; l'Archivio pubblico sta in mano d'un Salici, e un Salici liberamente maneggia il pubblico Erario. Ed oh se questo potesse pur una volta parlare, quanti detestabili arcani si svelerebbero a piacere e profitto de Salici. Le tariffe si cangiano, gli editti si formano, si introducono, si innalzano, si abbassano le monete. Le fabbriche di tela, di fazzoletti, di stoffa, di carta, erette sotto il nome altrui, ognuno sa di chi siano in sostanza. E piaccia pur a Dio ch'io menta, ma i cottoni, che si fanno filare in oggi, saranno un dì le funi, che in dura servitù ci terranno miseramente allacciati, e su i fogli di quella cartiera, che ora fa tanto strillare i nostri sudditi scritta sarà tra poco la fatal nostra sentenza.»

Avviandosi verso la conclusione, lo scritto richiama i diversi progetti di sistemazione definitiva dei baliaggi, affacciatisi durante gli anni dei torbidi di Valtellina, seguiti al Sacro Macello (1620-39). Si era pensato alla creazione di un principato, da offrire al fratello del pontefice Gregorio XV. Si era però pure affacciata l'ipotesi di creare una quarta Lega, da unire in federazione alle esistenti Tre Leghe, ed infine di erigere un nuovo Cantone elvetico. Tutti erano però falliti. I baliaggi erano rimasti tali con tutti i loro gravi problemi, che anzi si erano andati acutizzando sempre più.
Al termine lo scritto sintetizza tutti i pericoli, che si celano dietro la massiccia presenza della famiglia Salis soprattutto nel Contado di Chiavenna.

« Dappoiché si è stabilita in Chiavenna, vediamo e proviamo noi medesimi quanto dispotismo essa vi eserciti. I nostri Rappresentanti e Magistrati vi risiedono schiavi de' loro arbitri, poiché o da lor ricever debbono la legge di operare o da loro soffrire vessazioni e molestie nei Sindicati delle Diete e ne' Comuni.»
« Chiavenna però è ristretta né lascia campo al dominio di maggiormente spiegarsi, massimamente che non è permessa, ma sol tollerata, anzi usurpata sinora la loro abitazione in quel paese.»
« Stabilito che loro avranno con pubblica nostra autorità la residenza in Morbegno, in Tirano, in Sondrio, in Teglio e in Traona, se tale e tanta è la loro autorità presente, in sì angusto distretto limitata, quale sarà poi in così ampio e vasto Paese?»

L'irrisolta questione della prepotenza salicea, così come gli ingiustificati ritardi nel condurre le trattative con i rappresentanti di Valtellina e Contadi, sia a Coira che a Milano, determinarono un crescente peggioramento della situazione politica nei baliaggi. Ogni senso di solidarietà retica andò scomparendo. Sicché inevitabile divenne la scissione dall'antico Stato delle Tre Leghe (1797), confermata per le stesse ragioni successivamente nel Congresso di Vienna (1814-15).